

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la rilevazione trimestrale dell'Istat sull'occupazione ha confermato una flessione generalizzata del numero degli occupati dello 0,2 per cento facendo salire a 2.882.000 il numero di persone in cerca di lavoro;

secondo le anticipazioni del rapporto Istat, dal 1996 al 1997, le famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà sono aumentate del 10 per cento;

secondo i più importanti centri di ricerca la crescita del Pil dovrebbe registrare un aumento del 2,3 per cento a fronte del 2,5 per cento previsto dal Dpef 1998-2000;

la politica degli incentivi fiscali in materia di ristrutturazioni edilizie non sta producendo gli effetti sperati dal Governo e risulterebbe concentrata nelle regioni più ricche del Paese senza la necessaria diffusione su tutto il territorio italiano;

la minore crescita economica si riflette sul quadro di finanza pubblica ipotizzato dal Governo e sul rispetto degli impegni assunti con il patto di stabilità e convergenza europei —:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine all'andamento della crescita del Pil e dei flussi di finanza pubblica e quali iniziative intendano intraprendere nel corso della sessione estiva di bilancio al fine di creare le condizioni per una crescita economica indispensabile per il raggiungimento dell'equilibrio di finanza pubblica e per una riduzione della disoccupazio-

zione, soprattutto nelle regioni più deboli del Paese.

(2-01233) « Volontè, Teresio Delfino, Tassone, Manzione ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il sanguinario conflitto in Ruanda, tra milizie *hutu* e *tutsi*, ha provocato in pochi anni un vero e proprio genocidio con oltre un milione e mezzo di vittime ed ancora oggi continuano a verificarsi stragi ed esecuzioni sommarie;

il 22 giugno 1998, tra Nyange e Kibuye, è stata commessa una delle più sanguinose stragi di civili: un autobus di linea pieno di bambini è stato assalito e tutti i passeggeri sono stati trucidati;

l'identità degli assassini non è stata ancora chiarita, ma con ogni probabilità il massacro è da attribuire ai miliziani *hutu Interahamwe* ed ai soldati delle ex Forze armate ruandesi;

il rapporto diffuso da *Amnesty International* ha denunciato che da dicembre ad oggi migliaia di civili ruandesi sono stati uccisi in operazioni condotte dall'esercito e da gruppi di opposizione, e che negli ultimi mesi sono scomparse talmente tante persone che molte famiglie non comunicano neanche più alle autorità le sparizioni dei loro congiunti:

in un documento basato su ricerche condotte in Ruanda, si sottolinea che « a meno che le autorità non riescano a ridurre le violenze, queste rischiano di diventare un aspetto permanente della vita del paese »;

il Ruanda, secondo la Banca Mondiale, è il paese più povero del mondo, con un PIL pro capite annuo pari a 80 dollari statunitensi;

da troppo tempo si sono spenti i riflettori della comunità internazionale sul Ruanda, e ciò è dimostrato anche dal fatto

che solo il 40 per cento degli aiuti promessi per la ricostruzione è stato effettivamente erogato;

particolarmente drammatica è nel paese la situazione dei bambini: si contano almeno 300.000 orfani, metà dei quali vivono da soli o con fratelli più piccoli a carico. Nella sola Kigali, stando alle stime ufficiali del ministero degli affari sociali ruandese, vivono tra i 1500 ed i 2000 *mayibobo*, ovvero bambini di strada, in maggioranza orfani dei guerra o del genocidio del 1994;

la maggior parte di questi bambini, avendo partecipato al conflitto armato, ha subito gravi traumi;

secondo dati forniti dall'Unicef, le strutture di accoglienza per minori esistenti nel paese sono riuscite a dare ospitalità solo a 11.600 dei 300.000 orfani;

se non ritenga opportuno svolgere un ruolo propulsivo in sede di Unione europea affinché siano elaborati e realizzati programmi a lungo termine per i bambini ruandesi affinché:

a) sia realizzato quanto prima il ricongiungimento familiare di questi bambini e venga quindi a ciò predisposto un censimento fotografico e sia avviata la ricostruzione delle storie dei singoli minori;

b) siano sostenute finanziariamente quelle famiglie disposte a farsi carico dei bambini abbandonati;

c) siano attuate specifiche attività di formazione rivolte a tutti coloro che si occuperanno dei minori, insegnanti, operatori sociali, personale governativo e volontario unendo alle capacità educative e formative una particolare competenza nella gestione del trauma bellico, sia dal punto di vista della terapia psicologica dei ragazzi, sia dal punto di vista di un costante controllo delle modalità del loro reinserimento nella comunità d'origine.

(2-01234)

« Pozza Tasca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la nuova legge sull'immigrazione prevede l'istituzione dei centri di permanenza per extracomunitari in attesa di espatrio;

la prefettura di Torino ha individuato come possibile sede nel capoluogo piemontese l'area militare di corso Brunelleschi;

il comune di Torino ha dato il nulla-osta senza interpellare la competente circoscrizione;

i cittadini dell'area interessata si sono dichiarati in maggioranza contrari all'istituzione del campo nella località individuata dalla prefettura;

è in corso la predisposizione di un documento da sottoporre al Consiglio comunale di Torino;

l'iter della pratica di individuazione dell'area su cui sorgerà il campo è avviato, e il provvedimento (a quanto sembra già sottoscritto dal Ministro dell'interno e dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ma non ancora — probabilmente per ragioni burocratiche — dal Ministro degli affari sociali) sta per essere perfezionato;

la scelta dell'area oggetto di contestazione richiede, quantomeno, una pausa di riflessione volta ad accertare il fondamento delle doglianze della popolazione di Pozzo Strada, nonché la possibilità di soluzioni alternative (che vanno dall'utilizzazione di parte delle ex-carceri nuove che presto potrebbero essere dismesse dalla Direzione generale istituti prevenzione e pena mediante consegna al demanio, a quella di sistemare idonei e civili prefabbricati in aree urbane non vicine alle abitazioni, a quella di utilizzare un immobile che potrà essere riadattato ovvero acquisito e sito, sempre, a idonea distanza dalle abitazioni;

il consiglio comunale di Torino affronterà l'argomento nella seduta di lunedì 29 giugno 1998;

analoghi problemi verificatisi a Roma circa l'immobile prescelto per la sistemazione del campo di permanenza romano (individuato in un primo tempo nella sede ex Croce Rossa di Piazzale della radio) sono stati risolti attraverso l'individuazione di un'altro immobile sito in altra parte della città;

i cittadini di Pozzo Strada hanno già fatto sapere che impugneranno al Tar il provvedimento del Governo se si insistesse nel voler collocare il campo di permanenza nella citata caserma di corso Brunelleschi —:

quali iniziative — nel senso indicato e sopra prospettate — s'intendano assumere da parte del Governo, facendosi peraltro presente che la comunità torinese non può

che comprendere la ragioni che hanno portato alla decisione di avviare le procedure per l'apertura di un campo di permanenza per extracomunitari in attesa di essere identificati ed espulsi, ma che non sembra possibile, fino a che non saranno sperimentate tutte le possibili strade per una soluzione alternativa, superare l'ostacolo della giustificata insicurezza e della comprensibile ostilità con cui le scelte della prefettura di Torino, avallate dal comune, sono state prese.

(2-01235) « Costa, Armosino, Rasi, Colombini, Leone, Divella, Filocamo, Di Luca, Giovanardi, Rosso, Mammola, Lavagnini, Tarditi, Stradella, Urbani, Melograni ».